

Si parla di eutanasia, ma si tratta sul testamento biologico

Roma. Nessuno, proprio nessuno, difende l'accanimento terapeutico. E quasi nessuno (a parte qualche esponente della sinistra Ds, quelli della Rosa nel pugno, Rifondazione) vuole sentir parlare di eutanasia. E quindi il terreno di confronto (e chissà se di scontro), di intese e di lacerazioni anche trasversali, avverrà sul tema del testamento biologico. E che questo sia il fronte, lo ha fatto capire ieri anche il cardinale Barragan, "ministro della Sanità" del Vaticano, che ha prima ammonito sull'eutanasia, richiamando i deputati cattolici a "esprimere il pensiero cattolico dentro i parlamenti", poi ha aperto uno spiraglio sul testamento biologico: "Si deve specificare se include l'eutanasia, e allora non va bene. Ma se contempla solo l'accanimento terapeutico allora le cose cambiano e può essere legittimo". E proprio sul testamento biologico oggi comincia la discussione al Senato. In commissione Sanità, guidata dal ds Ignazio Marino, verranno esaminati gli otto disegni di legge presentati, e fissato l'elenco delle audizioni di giuristi, medici, associazioni. "Avere una legge che permetta di rinunciare all'accanimento terapeutico ridimensionerà molto il problema dell'eutanasia", sostiene Marino. Comunque, argomento delicato, dove inevitabilmente una scelta può sovrapporsi in parte a un'altra. "Serve umiltà e grande prudenza", ha detto Piero Fassino. "E non servono guerre ideologiche, bisogna ascoltare tutti". Per il segretario dei Ds, "il problema non è l'eutanasia sì o no, ma come consentire al malato di sottrarsi all'accanimento terapeutico. Da qui la necessità di una buona legge sul testamento biologico".

Se a destra c'è chi mostra più perplessità del cardinale Barragan - per Ronconi, dell'Udc, "il testamento biologico potrebbe rappresentare il cavallo di Troia per introdurre surrettiziamente l'eutanasia"; mentre per Alfredo Mantovano, di An, il testamento biologico è solo la "possibilità di disporre la propria eutanasia a futura memoria" - anche nel centrosinistra le posizioni non sono univoche. Aveva suscitato perplessità nella maggioranza una frase di Francesco Rutelli dell'altro giorno, che definiva "assurdo" il dibattito sull'eutanasia, e infatti ieri hanno dichiarato di pensarla in maniera opposta tanto il vicepresidente ds della Camera, Carlo Leoni ("non capisco come si possa definire assurdo un dibattito su questi temi"), quanto Roberto Giachetti, della Margherita, in un articolo su Europa: "Su argomenti di carattere etico come l'eutanasia, la questione dell'accanimento terapeutico, il rapporto tra salvaguardia della vita e la centralità del significato profondo della dignità umana, occorre che il Parlamento si confronti apertamente e assuma le sue responsabilità". E' un muoversi cauto, ma che rivela anche tutte le differenze e le diverse sensibilità, quello del centrosinistra. Il testamento biologico, si ripete, è previsto nel programma dell'Unione, ma la paura è che, nella discussione aperta dopo la risposta del presidente Giorgio Napolitano a Piergiorgio Welby, si possa sconfinare sul terreno dell'eutanasia. Che una parte minoritaria del centrosinistra è pronta a sostenere. Come il Prc, che ha presentato una proposta di legge. "Dev'essere riconosciuta al singolo la possibilità di autodeter-

minazione in scelte fondamentali quali quelle che riguardano la sua vita e la sua morte", spiega il capogruppo Gennaro Migliore. Anche la ds Katia Zanotti ha presentato una sua proposta di depenalizzazione dell'eutanasia, oltre che sul testamento biologico. "Ma l'eutanasia secondo me non la vuole quasi nessuno - dice - ci si fermerà al testamento biologico. Dai cattolici dell'Ulivo potrebbero venire problemi, per questo va approvato subito il testamento biologico: vero che potrebbe aprire le porte all'eutanasia, ma è vero allo stesso tempo che potrebbe depotenziarla". Posizioni, dunque, differenziate. La paura a via Nazionale è quello dello "scontro ideologico", citato da Fassino in serata, ed evocato in mattinata da Marina Sereni, vicecapogruppo ds dell'Ulivo. E se Livia Turco ha fatto conoscere le sue perplessità, posizioni diverse hanno espresso Fabio Mussi e Gavino Angius. Nella Margherita è lo stesso. La posizione di Rutelli - precisata nel tardo pomeriggio: "Dibattito in Parlamento per migliorare la legislazione sì, dibattito politico su singoli casi dolenti da evitare" - scontenta la parte più laica del partito, ma trova sponda tra gli ex dc. Come Pierluigi Castagnetti: "Se si vuole aprire un dibattito sul testamento biologico è giusto che lo si faccia ben sapendo che il legislatore deve fermarsi prima della soglia estrema della morte procurata". Intanto l'agenzia dei vescovi Sir non demonizza il testamento di vita, ma pone l'accento sui contenuti: "Sono sorti veri e propri movimenti a favore dell'eutanasia, i quali facilmente utilizzano il testamento biologico come lo strumento per esercitare una propria scelta autonoma".

